

Stangata per un pieno. Carburanti, l'esodo di Ferragosto vale 100 milioni

Il petrolio cala, la benzina no, ora anche il ministro Romani chiede il taglio dei prezzi

ROMA. La distrazione dei petrolieri vale 100 milioni di euro. È quanto frutterà alle compagnie - stima Codacons - l'esodo di Ferragosto, con il mancato taglio di 10 centesimi al litro sul prezzo del carburante. Con le quotazioni del petrolio in calo da tempo la sforbiciata è sollecitata anche da Adusbef e Federconsumatori. E in scia dal ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani: «In una congiuntura economica quale quella attuale, a nessuno può essere consentito di speculare e neanche solo di apparire che voglia approfittare».

Una storia che si ripete. Mettendo a confronto i prezzi monitorati dal ministero dello Sviluppo economico il 25 luglio e l'8 agosto scorsi, la benzina risulta in salita di 0,3 centesimi al litro e il diesel di 0,2 centesimi. Mentre la quotazione del Brent è scesa di 10 euro al barile, quella della benzina di 4 centesimi al litro e del diesel di 5. Non ha dubbi il presidente del Codacons, Carlo Rienzi: «Nonostante i prezzi del petrolio siano rimbalzati nel mercato di New York, facendo risalire il prezzo del barile sopra la soglia di 80 dollari, il calo verificatosi in quest'ultimo periodo dovrebbe produrre un'immediata riduzione dei prezzi alla pompa di almeno 10 centesimi di euro». E giudica «indecente» questa situazione. «I petrolieri e i benzinai - aggiunge - ne approfittano tenendo artificiosamente i prezzi alti, nonostante il prezzo del barile sia crollato per sfruttare il massiccio esodo di Ferragosto». Al punto da chiedere «il sequestro dei depositi dei grossisti e delle pompe di benzina, ipotizzando il reato di aggio».

Ci sono le condizioni per abbassare il prezzo della benzina anche secondo il ministro Romani. «Con riferimento alla riduzione delle quotazioni internazionali del petrolio sia in dollari che in euro, che stanno determinando analoghe riduzioni nelle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati, appare inaccettabile che non si determini immediatamente una corrispondente riduzione dei prezzi alla pompa per la benzina e il gasolio».

I petrolieri spiegano che non è possibile fare un collegamento diretto tra petrolio e benzina, perché il prezzo del raffinato è legato a un paniere di prodotti. Ma l'Unione petrolifera accoglie l'invito del ministro Romani e promette «massima attenzione alle esigenze dei consumatori». Una linea di condotta che «ha portato negli ultimi giorni a ripetute riduzioni dei prezzi interni, probabilmente non ancora percepite dai consumatori. Riduzioni che si sommano alle numerose iniziative promozionali lanciate autonomamente dalle aziende, che consentono agli utenti risparmi spesso superiori a 10 centesimi al litro». Sul rifornimento pesano però anche le tasse: Iva e accise valgono quasi il 60% del prezzo finale. Gli ultimi ritocchi, 4 centesimi al litro, sono stati fissati per finanziare il cinema e l'emergenza immigrati. Ma continuiamo a pagare anche per la guerra d'Abissinia.